Anno II. Giovedì 21 febbrajo 1867 Num. 44

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

A' miei elettori del Collegio di Cividale.

Signori !

Allorquando mi faceste l'onore di mandarmi al Parlamento nazionale quale vostro rappresentante, presi meco medesimo l'impegno di venirvi a suo tempo a rendere conto del mio operato, per istabilire tra voi e me quella corrispondenza d'idee, per cui potessi dire di essere veramente il vostro deputato e far valere nella mia individuale una parte dell'opinione del paese. Questo uso, da me lodato più volte nella stampa come proprio degl'Inglesi, ho desiderato sempre di trapiantare in Italia, giudicando che serva molto bene alla reciproca educazione politica de' costituenti e de' loro rappresentanti, ed a formare una vera opinione pubblica, la quale, pur troppo, ancora in Italia non esiste.

Fu tanto breve però la mia vita di deputato, che quasi avrei potuto dispensarmi dall'obbligo assunto verso me stesso e verso di Voi. Con tutto questo sarei venuto a dichiararvi la mia condotta, se non potesse apparire ora che si presentasse a Voi un candidato alla deputazione futura piuttosto che il deputato cessante. Ma non intendendo mancare all'impegno mio, mi servo all'uopo del giornale, in cui avrete potuto conoscere le mie opinioni quotidianamente manifestatevi.

Prima di tutto Vi ringrazio dell'avermi risparmiato quell'eccesso di raccomandazioni personali, per cui molti deputati diventano in Italia gli agenti sollecitatori dei loro rappresentati e riuscendo importuni a' governanti non possono dedicare il loro tempo tutto intero ai lavori parlamentari, che a prenderli sul serio sono una seria cosa. Le cose d'interesse locale e provinciale ho curato, dovendo però dolermi che sovente i progetti rimangano per via per le solite lentezze burocratiche; sicchè anche il giusto vostro desiderio che la parte orientale della provincia non sia più disgiunta dal centro a motivo de' torrenti, quasi il Friuli fosse ancora la Sicilia, o Cividale fosse fuori d'Italia, dovette soffrire nuovi ritardi, che speriamo non sieno resi più lunghi dalla mutazione del ministero.

La strada ferrata che dovrebbe mantenere al Friuli l'antica via commerciale italo-germanica dovetti considerare come interesse nazionale meglio che della Provincia; e mi fu agevole il trovare argomenti da ciò, i quali, dopo averli esposti in atti speciali della Camera di Commercio, fino dal passato dicembre, a diversi ministeri, atti ch'io trovai presso a quello delle opere pubbliche dovutamente considerati, vennero da me usati verso quanti più potevo ed uomini di Governo e deputati.

Come è bene da immaginarsi, trovai in questo facile ascolto; ma dovetti pur anco persuadermi, che stante la vastità degli interessi italiani e la tendenza di ciascuno ad occuparsi de' proprii e la poca conoscenza che si ha generalmente della nuova Marca del Regno, moltissimo resta da farsi prima di rendere molti efficacemente convinti dei grandi interessi nazionali che in questa regione orientale ci sono, e che da Roma e da Venezia erano molto meglio che dall'Italia odierna compresi.

Nè basta il ripicchiarci sopra nella stampa provinciale, com'io credo mio debito di fare, nè lo scrivere ne' giornali della Capitale come feci talora, nè parlarne di frequente con molti, come ho creduto pure utile, senza temere la taccia d'importuno; ma sarà necessario di creare un'occasione in cui molte distinte persone italiane vengano a rilevare sul luogo l'importanza di questa regione per la patria comune. Per questo procurai, che l'anno 1867 fosse dalla locale Camera di Commercio iniziata col preparare per il prossimo una *esposizione provinciale la più completa possibile*, che fosse occasione a molti uomini distinti delle altre parti d'Italia di passare una volta al di qua della laguna di Venezia, ultimo limite ordinario alle loro escursioni ed ai loro studii. Non si può interessarsi a quello che non si conosce; e noi abbiamo la disgrazia di non essere conosciuti, malgrado che tante fatiche e tanti studii sieno stati spesi a farci conoscere. I Friulani faranno bene adunque ad occuparsi fin d'ora di quella esposizione, che sia richiamo a tutti gl'Italiani a spingersi fino a questa Marca, ed a preparare anche delle opere illustrative del loro paese da porre ad essi in mano, sicchè tutti possano comprendere quanto giovi che l'Italia intera si faccia qui presente.

Avendone parlato con grande istanza nel mio Uffizio ed ai Commissarii che dovevano riferire sul trattato di pace coll'Austria, potei ottenere che nella relazione alla Camera c'entrasse la mia domanda riguardo alla strada ferrata friulano-carinziana. Disgraziatamente la crisi sopravvenuta ritardò la discussione, che doveva farsi in que' giorni. Sono lieto però di avere veduto il buon effetto prodotto a favore de' nostri vicini da altre vivissime istanze ed informazioni, perchè venisse dall'Austria osservato il trattato per quello che riguarda l'amnistia.

Il lavoro degli Ufficii fu costante, essendo in gran numero le leggi presentate dai diversi ministri; ed io credetti mio debito di assistere a tutte quelle sedute, non soltanto per prendere cognizione delle cose e delle persone, ma perchè persuaso che la modesta discussione degli Uffizii valga sovente più ancora della pubblica, la quale è fatta piuttosto per soddisfare l'amor proprio dei deputati.

Tra queste leggi ce n'erano alcune, che riguardavano gl'interessi del Veneto. Unitomi fino dai primi giorni ad alcuni deputati veneti, feci istanza presso al ministero delle finanze, affinchè le dichiarazioni verbali già ottenute che una legge speciale avrebbe, collo sgravio delle sovrimposte straordinarie austriache, determinato anche la perequazione dell'imposta fondiaria, fosse presentata assieme alla proposta del bilancio provvisorio, cui noi non avremmo altrimenti concesso. La legge fu presentata, ma si verificò poi, che fissava al luglio, invece che al gennaio come ci era stato promesso, il principio dello sgravio. Perciò dovemmo e negli Ufficii e nella Camera vincere l'opposizione fatta alla giusta domanda del Veneto, dichiarando che non si volevano favori, ma soltanto l'uguaglianza. Altre leggi economiche di unificazione favorevoli al Veneto s'ebbero a discutere negli Uffizii. Disgraziatamente la crisi prematura sopravvenuta l'11 febbraio e compiutasi il 13, rese inutili molti dei lavori delle Commissioni. Ad una di queste ho io pure appartenuto, come anche a quella che rispose al discorso della Corona, ed all'altra di sorveglianza della Biblioteca della Camera dei deputati.

Tra le leggi rimaste arenate ce n'era una sulla contabilità di Stato, intesa a mettere migliore ordine nella amministrazione; ed è una vera legge d'urgenza. Una legge importante venne presentata e potè anche dal vostro deputato essere validamente sostenuta; ed è quella della istituzione delle Banche di credito agrario, la cui azione locale fu trovata utilissima in altri paesi d'Europa e lo sarebbe certo anche nel nostro. Quando ci si propose una legge sulla istruzione secondaria fui fra quelli che la trovarono difettosa ed incompleta, che la vollero modificata, e che chiesero fosse resa pubblica la tabella delle trenta provincie privilegiate d'un Liceo regio, giudicando cattiva cosa il privilegio, ma se dovesse sussistere, non poter essere tenuta tra le escluse una provincia così importante e così lontana dai centri come la nostra.

Le mie corrispondenze nel *Giornale di Udine* Vi avranno fatti accorti del come giudicassi la proposta di legge così detta della libertà della Chiesa e dell'asse ecclesiastico.

Io comprendevo perfettamente i motivi politici e finanziarii di questa legge; ma approvandone lo scopo, non potevo approvare i mezzi. La ho quindi decisamente combattuta, con tutti i mezzi ch'erano a mia disposizione. Trovai che quella legge metteva in forse l'esecuzione di quella del luglio scorso sulla abolizione delle fraterie; ch'essa faceva del diritto canonico una parte del diritto civile; che concentrava nei vescovi una potenza assoluta, privando le Chiese o Comunità parrocchiali del libero uso dei loro averi, com'era proposto dalla Commissione della Camera del 1865; che faceva troppo buon mercato della dignità della nazione, basandosi sopra l'eventualità della accettazione o non accettazione per parte dell'episcopato; che proponeva un contratto nè buono, nè vantaggioso, nè sicuro, con gente screditata nello stesso mondo finanziario, attirata da' grossi premii senza alcun rischio da parte sua. Per me la legge aveva di buono soltanto il principio della libertà della Chiesa, al quale principio però contradicevano di fatto le sue disposizioni; e quel capitolo, in cui si prevedeva il modo della vendita delle proprietà ecclesiastiche, nel quale capitolo intravedevo il germe di un'altra legge da farsi.

Tale qual era questa legge, desideravo che fosse pubblicamente discussa; poichè vedevo essere in tanti molto diverse le ragioni dell'accettarla, del respingerla, i modi del modificarla. Soltanto una seria discussione poteva mettere in chiaro quali uomini fossero, nelle condizioni presenti, più indicati per reggere la cosa pubblica. Colle *negazioni* un paese non si regge; e ci vogliono le *affermazioni* per poterlo fare. Se un sistema non va, bisogna che un altro lo sostituisca. Se alcuni uomini politici sono costretti a ritirarsi dal governo, bisogna che si sappiano additare i successori che valgano meglio di loro. Meglio in certi momenti una mediocre stabilità, che non mutamenti continui, generati dalla ambizioni personali che non reggono alla prova. Tuttavia ci sono limiti oltre ai quali non può andare la tolleranza di alcuno, sebbene sia un dovere di coscienza d'ogni uomo politico di non rigettare affatto gli strumenti che possono essere ancora utili, prima di essere sicuro di avere che cosa sostituire ad essi. Demolire è la cosa del mondo la più facile; edificare è difficile. Ce lo mostrano la Grecia e la Spagna, le quali passando di crisi in crisi hanno dato prova della loro incapacità a reggersi con ordini liberi. Anche presso di noi i troppi mutamenti costarono al paese centinaia e centinaia di milioni; e sovente gl'imbarazzi finanziarii e la necessità di aggravare i pesi hanno una delle loro cause in questa smania di abbattere e rimpastare ministeri, perchè alcuni agognano non tanto di vedere il paese retto meglio, quanto di reggerlo alla loro volta.

Io, o Signori, Vi spiego con questo anche il mio ultimo voto politico, dato con piena coscienza di quello che facevo, come al tempo della mozione Ferraris, che minacciò di produrre una crisi incidentale. Crisi su di un incidente e di sorpresa e per l'alleanza di partiti che il domani si troverebbero discordi e ad ogni modo non saprebbero formare un buon Governo, omogeneo, opportuno ai tempi, io non le voglio, od almeno non le accelero col mio voto.

Io credevo innocenti le radunate del Veneto, sebbene non mi aspettassi alcun frutto dalla loro discussione della legge da me più che da qualunque altro avversata, tanto che, senza arrogarmi una influenza ch'io non ho, credo di avere contribuito la mia parte a farla ritirare. Innocenti non le credette il Ricasoli, il quale disse, farsi quelle radunate dietro una parola d'ordine, e forse si aspettava di vederle ripetute, dagli stessi uomini, a Napoli, a Torino, a Palermo, oscurando piuttosto che illuminare una quistione complessa e difficilissima per sè medesima. Ho rispettato i suoi motivi del credere quelle radunate, nei momenti attuali, pericolose, giacchè era egli che aveva la responsabilità del Governo. Ma il mio voto l'ho dato contro gli avversarii del Governo, perchè una crisi ministeriale completa la credevo immatura, una crisi parlamentare dannosa. La sospensione generale degli affari pur troppo lo prova.

Però, essendosi modificato sostanzialmente il Governo, e dovendo il nuovo ministero modificare la sua politica secondo le non dubbie disposizioni del paese, sarà un minor male che si facciano ora quelle elezioni generali, che dovevano essere fatte nell'autunno scorso.

Rimetto ad un altro momento il farvi conoscere come io giudichi la *situazione politica presente*, senza di che troppo incompleta sarebbe la mia esposizione. Frattanto abbiatemi per

vostro obbligat.mo

PACIFICO VALUSSI

ex-deputato del Collegio di Cividale.

Le ultime notizie del Messico.

Tra i telegrammi di jeri leggemmo che un fatto d'arme decisivo doveva aver luogo presso S. Luis Potosi, in esito al quale, se favorevole, sarebbero state decise nuove elezioni per dar assetto all'amministrazione dell'Impero, ovvero la partenza di Massimiliano per l'Europa, se fazione sventurata per lui. E tenendo conto delle forze militari e dell'audacia dei generali juaristi, come anche della falsità della notizia diffusasi ad arte che Juarez fosse caduto prigione, tutto lascia credere che l'ultima ipotesi sarà la più probabile.

Anche le parole, riguardo al Messico, proferite da Napoleone nel discorso d'apertura del Corpo legislativo ci confermano in essa ipotesi, dacchè quelle parole suonavano quale amaro rimpianto d'un proposito generoso venuto meno per prepotenza di fatti all'umana prudenza superiori.

Tale infelice effetto della politica francese nel Messico darebbe molto da pensare agli statisti, qualora le questioni d'Europa non attirassero a sè tutta la loro attenzione. E benchè non ignoriamo la comune proclività a non curarsi gran che di avvenimenti troppo da noi lontani, pur un'ultima parola vogliamo soggiungere a quanto fu da noi detto altra volta su codesto sfasciamento di un edificio, per cui la Francia imperiale fece tanti sacrifici. E vogliamo dire tale parola, anche a commento delle frasi del discorso della Corona.

La confessione di non essere riuscito nella sua politica riguardo il Messico, deve essere stata strappata a Napoleone III da stringente necessità, o dalla sicurezza che colà ogni esitanza sta per finire. Difatti i soldati che cinque anni addietro vennero inviati al Messico per vendicare l'onore della bandiera francese, stanno per imbarcarsi di nuovo verso l'Europa, e Massimiliano dovrà tra pochi giorni abdicare ad un trono che pur in altri tempi rese tanto odiato il nome della Casa d'Absburgo nel nuovo mondo. Quindi è che i Francesi hanno ogni ragione di lamentare sacrificii impotenti a conseguire alcun risultato vantaggioso per la Nazione, e l'inutilità

di immani sforzi per correggere gli errori di siffatta politica.

A che, difatti, giovò l'aver affrontato tanti pericoli? A che tanto dispendio sul tesoro della Nazione? E da quali cagioni originò propriamente siffatto danno?

Per cinque anni i Francesi aspettarono con ansia le notizie del Messico. E da principio queste tornavano propizie, e la storia militare dell'Impero napoleonico potè illustrarsi di nuove glorie. Quella storia registrava la fortezza e l'eroismo de' soldati, i quali in immense pianure dardeggiate da cocenti raggi di sole sostenevano lunghe marcie e fatiche incredibili e patimenti senza numero, e di più sempre in pericolo di cader vittime della febbre gialla. E ricorda la pazienza, l'abnegazione con cui per amore alla bandiera e per obbedienza all'Imperatore correvano i rischi di accanite pugne. Quindi il tristo avvenuto d'oggi non è da attribuirsi alla indeterminatezza del piano militare, che, per contrario riuscì appieno; mentre per accidentali e inopitate cagioni poteva non riuscire, e dar luogo ad accuse ben gravi riguardo una spedizione tanto lontana, e non resa necessaria dagli interessi nazionali. Difatti la spedizione al Messico poteva trarre la Francia ad una guerra cogli Stati-Uniti; e tale guerra non accadde solo per la lotta fratricida tanto prolungatasi tra il Nord ed il Sud d'America: poteva anche avvenire che le complicazioni europee rendessero necessario il richiamare le truppe appena giunte al Messico, e nemmeno ciò, per buona ventura di Napoleone, accadde. Dunque il piano militare era riuscito; il che non si potette mai, nè si può dire oggi del piano politico.

Nè vale oggi accagionare Massimiliano de'fatti, di cui sta per diventare la vittima. Può dirsi che egli abbia più secondati i consigli de' suoi Belgi e Tedeschi, avventurieri che non avevano certo grande interesse per star legati ad un paese per essi straniero, di quello che badato ai Francesi. Ma di codesto contegno di lui essere deve responsabile il Governo francese, in quantochè fu Napoleone che scelse Massimiliano a tale arduo compito.

Ma se tale scelta fu erronea (come gli avvenimenti d'oggi lo addimostrano), ben avventata e fallace dee giudicarsi una politica, che tenne in sì picciolo conto gli elementi veri dello Stato messicano; mentre questi si provarono troppo ostili all'ordinamento che Napoleone voleva in esso introdurre.

E siffatto scopo della spedizione francese se fu proclamato in solenne forma con la lettera dell'Imperatore del 3 luglio 1862 al generale Forey, venne anche appieno confermato dalle succitate parole di Napoleone al Corpo legislativo. Voleva con l'aiuto delle armi fondare nel Messico un governo regolare, disconoscendo che il governo di Juarez lo era di diritto e di fatto, o almeno tanto regolare quanto quello dei quarantadue Presidenti repubblicani che lo avevano preceduto. E ciò con tanti pericoli per la Francia, e con violazione del diritto delle genti; dal che ne venne quella accanita resistenza di cui oggi s'hanno a lamentare le conseguenze.

Siamo certi che nella risposta al discorso della Corona il Corpo legislativo esprimerà all'Eletto dal suffragio universale il proprio rammarico per un errore politico che, senza aver prodotto alcun effetto utile per la Francia, poteva esserle cagione di infiniti danni. E se grandioso in astratto poteva credersi da politici sentimentalisti il concetto di innestare tra le irrequiete repubbliche d'America il principio monarchico, tale non sarebbe mai apparso a chi avesse profondamente indagato le cause resistenti a tale progetto.

I fatti hanno una logica tremenda, davanti a cui l'idealità perde ogni prestigio.

LA CRISI IN ITALIA.

Dal *Times* del 14 togliamo il seguente articolo sullo scioglimento della Camera dei deputati e sulle condizioni d'Italia. L'articolo è scritto evidentemente sui dispacci, ma se i fatti non sono interamente esatti, le considerazioni sono assennate. Il *Times* pronunzia dei giudizi su alcuni nostri uomini politici che certo sono lontani dal vero, e basterebbe soltanto gettare uno sguardo sulle pagine ultime della nostra storia contemporanea per persuadere l'organo eminente della pubblica opinione in Inghilterra che è caduto in grave errore. Ma, salvo questo errore di giudizio, le riflessioni del *Times* sono di un giornale amico, e se le sue parole sono molto e forse troppo severe, sono però l'eco fedele dei sentimenti e dei timori destati all'estero dalle lotte sterili della disciolta Camera e dalle frequenti crisi da noi sofferte.

Ecco ora l'articolo:

Gl'Italiani sembrano disposti a deludere l'aspettativa dei loro migliori amici. Non appena sono essi liberati dal giogo austriaco, grazie all'intervento dei francesi e prussiani, che si danno a riuscitare l'accusa portata contro di essi ingiustamente, e ma noi credevamo, di essere inetti al governo di sè medesimi. Di libere istituzioni governative essi non conoscono altra cosa se non che il battar giù i gabinetti ad ogni occasione. Essi non sembrano capire che tre crisi ministeriali, quando si succedono una all'altra troppo dappresso, possano avere lo stesso risultato per uno Stato, come tre mutazioni di casa per un proprietario.

Passarono appena tre mesi dacchè allontanarono Lamarmora, ed essi sembrano non voler prendere riposo sino a che non riusciranno a demolire anche il Ricasoli.

La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico ha naufragato nel Parlamento italiano benchè la Camera debba essere convinta che o la questione sarà sciolta od il paese andrà in rovina. Il ministero fu censurato per aver proposto una misura senza previamente consultare i suoi amici; ma non è facile di accennare ad un'altra politica che potesse avere risultati più fecondi. Gli Uffici della Camera non si diedero la pena di proporre emendamenti e di fare un'altra legge. Essi non miravano che a procurare un voto di censura al Governo, e come la discussione di quella legge non poteva essere fatta immediatamente, essi cercarono un altro pretesto per giungere ai loro scopi ed attaccarono il ministero sopra un altro terreno ove si avrebbe ottenuto un risultato immediato.

I deputati dell'estrema sinistra, Cairoli e De Boni proposero un'interpellanza al ministero perchè aveva proibito i pubblici *meetings* nelle provincie venete, giustamente sull'argomento della legge ecclesiastica. Ricasoli rispose loro che, benchè il diritto di riunione fosse astrattamente ammesso dalla costituzione, ciò nonostante esso era soggetto a certi limiti determinati dalle leggi, che benchè sottoposte all'approvazione della Camera, non furono mai, per trascuranza imperdonabile della medesima, esaminate e votate. Le argomentazioni del ministro, per quanto sembrino a noi irresistibili, furono impugnate e con 136 voti contro 104 passò una risoluzione che aveva il carattere di censura formale contro il governo. Il Parlamento fu disciolto in seguito a ciò, le elezioni fissate pel 10 di marzo e le nuove Camere convocate p l 22 dello stesso mese.

Non si può veramente immaginare, all'infuori di una rioccupazione della Lombardia per parte dell'Austria, una cosa più disastrosa per l'Italia che la necessità di queste misure. Il Parlamento sedette appena durante sette settimane e questo tempo fu perduto come se il paese non fosse realmente alla vigilia di una bancarotta. Ch cchè avvenga, l'intero mese di febbraio è irremissibilmente perduto e quand'anche il Parlamento possa riunirsi per la fine di marzo, sappiamo già che varie settimane si occupano sempre nella verificazione dei poteri e nella elezione della presidenza. Le misure dunque ch'erano sotto esame dovranno essere riprodotte e la maggior parte del mese di aprile sarà occupata nelle preliminari operazioni. Gli uomini che causarono questa crisi, come Cairoli, De Boni, Mancini e Plutino, non pensarono certamente di esser chiamati dal re per la formazione di un gabinetto; Cialdini non è un uomo da rischiare la sua fama militare per la carriera politica; e Menabrea è reso impossibile da certi precedenti che hanno carattere clericale.

Sfortunatamente però gli italiani sembrano aver perduto di vista il fatto che la loro esistenza non dipende nè dalla Camera nè dai gabinetti: ci è la questione di finanza, ed a meno che essi non riescano a vincere il loro deficit permanente, le battaglie di Solferino e di Königrätz saranno state vinte senza scopo. Le tasse non aggravano la nazione in modo da non poter essere tollerate da un popolo prospero, istrutto e bene ordinato. Con lo spirito fazioso che prevale evidentemente nella sala dei cinquecento, il sistema rappresentativo è un arma molto pericolosa, e se il Ricasoli non riescirà ad assicurarsi una forte maggioranza nella nuova Camera, sarà difficile di non prevedere grandi disgrazie nell'avvenire della penisola.

Gl'italiani, benchè abbiano sofferto nobilmente, non riescirono fortunati nella lotta armata per determinare la loro indipendenza, e risulta quindi in essi l'obbligo maggiore di elevarsi sullo spirito di partito e faziosa opposizione. Dopo la morte di Cavour essi mai non riescirono a formare un governo permanente, a discutere una legge con savio proposito ed a votare un bilancio. Durante gli scorsi sei anni vi furono più parole che lavoro nella Camera italiana e se la prossima legislatura riescirà così poco produttiva come le passate, gli italiani avranno il vanto di aver screditato il sistema parlamentare e provocata la rovina della propria causa.

Noi auguriamo agli Italiani e di vero cuore la pienezza ed il godimento di tutte le possibili libertà, eccettuata quella della propria distruzione; ma nello stesso tempo siamo convinti, che se passerà anche quest'anno senza che gli Italiani abbiano regolato le proprie finanze e definita la posizione della Chiesa in faccia allo Stato, difficilmente essi potranno fissare la loro unione nazionale e l'indipendenza generale.

La circolare tanto aspettata che qui sotto pubblichiamo, ci venne comunicata ieri per *dispaccio telegrafico* allorchè ci giungevano i giornali di Firenze che la recavano per esteso! I nostri lettori vedono che non dipende da noi se la pubblichiamo dopo di questi, con un ritardo di ventiquattro ore. Sarebbe però desiderabile che l'*Agenzia* usasse maggior premura nel comunicarci ciò che interessa in sommo grado il paese, anche a costo di diminuire la sua sollecitudine nel darci il sunto degli articoli dell'*Etendard*, o della *Liberté* di Parigi.

CIRCOLARE

del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ai signori Prefetti e Sotto-prefetti del Regno.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Illustrissimo Signore,

Dal decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei deputati è stata disciolta, i collegi elettorali convocati pel 10 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese; ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova fino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi; non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Le condizioni essenziali della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti; e ciò nel momento appunto, nel quale il Governo premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggito, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano soprammodo disagevole la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il ministero, inspirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione della unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversi giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'erario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, com'esse possono discutere, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorreva sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed annonarie ond'è travagliato il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa; e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consentiti dalla Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputato necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e compatta che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intenta all'opera del suo riscatto, l'Italia finora dovè provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicar le gravezze senza agio di scegliere l'opportunità e i modi d'imporle e riscuoterle.

Essa incontrò virilmente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest'opera benefica ella chiede che proseguano con opera concorde e pronta il governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei ministeri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo Parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, mercè la chiara significazione delle imminenti elezioni, un Governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno l'avviamento.

L'ardua ed intricata questione di finanze, e quella in ispecie della repartizione e della riscossione delle imposte richiama i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministro delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà più tosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo delle finanze il ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, ch'ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente; ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possono farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati, e discussi; ma per mettervi la mano conviene avere l'autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine, conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il ministro farà quanto è da lui che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci sopratutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitare così gli indugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbii che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa come quella che il Governo proponeva all'Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una quistione così grave e complessa gettasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscienziosi.

Un esame spassionato e compiuto della questione sotto tutti i suoi aspetti, era la guarentigia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno ed animato dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del governo si adoperino alacremente perchè le sue intenzioni non sieno travisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di sollevare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica che ormai le rimanga a risolvere, intimamente collegata colla grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato — Il Governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. Il Governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto dei giudizii della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assestamento dell'asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto della intenzione del Ministero che il concetto di assentire ai vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliare d'ogni guarentigia di stabilità gli istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balìa dell'alto clero il clero inferiore. Le condizioni economiche de' parrochi, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiate, e assicurati i servizi locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando, per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte dei beni ecclesiastici a sussidio della finanza pubblica, e a scemare gli aggravi dei contribuenti.

È un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento; e il nuovo Parlamento la compierà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un Governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni: perchè ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause ond'è turbato l'ordine pubblico impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte di nuove spese allo Stato e di nuove gravezze ai cittadini.

L'Italia aborre dall'arbitrio come dalla licenza,

perchè sa che vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quello, e che la libertà è dall'uno e dall'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole sedere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arrischiata o venturosa, e perciò vuole esercito gagliardo, ma ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servigi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano e vogliano corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risoluti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, che è il governo, ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua provincia: che si preparino alla urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, delle loro fortune; pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità nel Governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria e alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede fecero all'Italia.

Il Presidente del Consiglio
Ministro dell'Interno
RICASOLI

ITALIA

Firenze. — La commissione governativa nominata dal ministro della marina per estendere nelle provincie Venete il codice per la marina mercantile, ha terminato il suo lavoro. La commissione ha agitato una quistione importante, quella cioè di affidare nuovamente alle capitanerie dei porti il servizio della sanità marittima, e di localizzare il personale delle capitanerie stesse.

Le modifiche fatte al codice ci assicurano che si limitano a qualche articolo di poco rilievo.

— La Corte dei conti ha respinto tutti i decreti di movimenti di personale che lo Scialoja aveva fatti firmare. Vi sono a questo riguardo delle fortissime lagnanze: pare che i capi immediati dei singoli rami del dicastero delle finanze non sieno stati consultati e che per conseguenza sieno occorsi errori, per non dir peggio, piuttosto considerevoli.

Roma. Stando alla *France* il commendatore Tonello avrebbe avuta ultimamente un'udienza dal papa. « Il progetto di legge Borgatti-Scialoja, scrive questo giornale, non ha interamente interrotti i negoziati, nè modificata la posizione dell'inviato italiano rispetto alla Santa Sede. Il commendatore Tonello si mostra sempre soddisfatto della sua missione, la quale, a quanto pare, non avrà termine così presto, dovendo trattare quistioni politiche. D'altra parte i negoziati col Vaticano procedono ordinariamente molto lenti, perchè sulle 24 ore della giornata, il cardinale Antonelli deve dedicarne 18 alla cura della sua salute ».

Napoli. — A Napoli si è costituita un'associazione elettorale ed ha emanato il seguente proclama agli Elettori:

L'Associazione « Indipendenza e Progresso » testè iniziata, per l'inopinato fatto della dissoluzione della Camera, ha incaricato i sottoscritti socii fondatori a convocare la cittadinanza per discutere intorno alle prossime elezioni.

Un ulteriore avviso indicherà il giorno, l'ora ed il luogo della riunione.

Sono proprii dello spirito del Programma dell'Associazione i seguenti criterii direttivi per le elezioni.

1. Fuori i partiti estremi — seguire idee non uomini.

2. Riordinamento interno dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle condizioni economiche. Soprattutto adoperarsi con ogni studio al miglioramento delle finanze.

3. Speciale cura degli interessi e bisogni locali, che non entrino in collisione con un interesse generale. Quindi uomini istruiti e pratici a sufficienza, ed indipendenti, sì per carattere, e sì per mezzi proprii. In generale preferire uomini del paese — salvo le grandi eccezioni.

4. Sollecitare le riforme occorrenti ai varii rami di legislazione ed all'organizzazione giudiziaria.

Sembra che questi sieno ora i bisogni più pressanti degl'Italiani, e che la scelta dei nuovi rappresentanti debba essere diretta a soddisfarli.

Atri, duca di, Senatore del Regno. — *Falconieri* Domenico, Cav. — *Moliterno*, principe, Senatore del Regno. — *Nolli*, barone Rodrigo. — *Saluzzo*, marchese, Senatore del Regno.

Trentino. — Scrivono da Trento all'«Arena»:

Fui testimonio di un colloquio fra un villano di Mattarello, luogo vicino a Trento, ed un Rdo fuoruscito di codeste provincie. Costui, col solito sorriso di Mefistofele e con parole di miele, decantava le beatitudini del Governo austriaco; e volea poi far chiaro al buon villano, che il Governo d'Italia è un Governo senza principii d'onestà, e che sotto di lui non fanno fortuna che i ladri e gli intriganti. Il villano stava silenzioso ascoltando: ma perduta la pazienza, dopo aver guardato un po' nel viso il suo interlocutore, con tutta bonomia gli rispose: « Mi « sembra Rdo Padre, che tutto il mondo sia paese; « ma se non fosse così, perchè le loro R.ze non sono restate là? » E rimettendosi dalla botta, ironicamente soggiunse: « intende due per correggere i cattivi. » — Vi erano presenti altri individui, che, inteso il motto, scoppiarono dalle risa e siffattamente che il buon Padre, accortosi della mala parata, rise pur egli e voltò discorso. — Ah! signori incappucciati, il regno della vostra grassolana malizia è finito! Avete omai perduto il credito, e il volgo, sempre buono, finge qualche volta prestarvi fede; ma nel cuor suo vi disprezza, perchè ha già scoperta la segreta molla delle vostre azioni.

ESTERO

Austria. Scrivono al *Messaggiere* da Vienna:

I nostri giornali parlano di notizie che giungono dai confini prussiani e le quali riferirebbero come si attenda presentemente a grandi armamenti, si facciano viaggi militari, studii sui piani di Moltke, ecc. ecc. Tutto questo starebbe in relazione con altre notizie, che Bismarck ricevette dall'Italia sopra una azione combinata della Francia e dell'Austria contro la Prussia. Se a ciò volete prestar fede, siete libero di farlo. In quanto a me credo che il sig. di Beust, avesse anco la Francia (ciò ch'io non concederò mai) pronta a seguirlo, si guarderà due volte dall'intorbidire una seconda volta l'Austria colla Prussia. Più che di rivincite l'Austria abbisogna di riordinare, se può, la sua vita.

Francia. Un corrispondente da Parigi assicura che l'Imperatore Napoleone III cerca in questo momento di cattivarsi l'animo degli alti prelati. L'arcivescovo di Parigi e monsignor Landriot nuovo arcivescovo di Reims, sarebbero a capo di questo nuovo partito religioso, che Napoleone avrebbe intenzione di opporre ordinato e compatto alle esigenze della Corte di Roma.

Prussia. Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

«Il discorso dell'imperatore dei Francesi cagionerà grande soddisfazione agli amici della pace e dei progressi pacifici. A partiti che obbediscono a tendenze sovversive, esso toglie ogni pretesto a nuovi attacchi. Esso constata che la Francia usò della sua potenza e della sua autorità per mantenere la pace europea, e che seppe conservare dappertutto l'influenza che le spetta.

«Questo discorso è una smentita agli avversarj del regime imperiale che sforzavansi di mostrare in lui un ostacolo allo sviluppo della libertà.»

America. — Sul conflitto costituzionale che ora agita gli Stati Uniti d'America, l'« Eco d'Italia » di Nova York ha i seguenti ragguagli:

La questione di mettere in stato di accusa il Presidente Johnson verrà probabilmente differita alla prossima sessione legislativa: il nuovo Congresso esigerà dal potere esecutivo di far accettare ed osservare dal Sud l'emendamento costituzionale, che esclude dai pubblici uffici tutti quei cittadini che portarono le armi o cospirarono contro l'Unione; quando il Presidente insistesse a sottrarsi ai mandati del potere legislativo, egli verrebbe giuridicamente deposto dalla sua carica.

In vista di una tale eventualità, non difficile a compiersi, si vocifera che al Grant sarebbe conferita la suprema magistratura *ad interim*, cioè fino all'elezione di un nuovo Presidente, essendo egli il personaggio più accetto alla massa della popolazione degli Stati Uniti: ma sia che il signor Johnson insista a seguire una politica diametralmente opposta al Congresso, sia che si determini all'ultima ora a revocare il suo *veto* all'emendamento costituzionale, il solo uomo, crediamo noi, che potrebbe in questi tempi anormali conciliare le discordie civili ed essere eletto ad un'immensa maggioranza, sarebbe proprio lo stesso generale Grant. Uomo prudente, calmo, riflessivo; indifferente ai clamori dei partiti; imparziale e giusto con tutti; Grant è il vero candidato che necessita pei bisogni del paese.

Ma sembra che i radicali siano d'altro parere, poichè un recente dispaccio riferisce che questi, nominatamente il generale Butler, insistono acciocchè sia messo in accusa anche il generale Grant.

CORRIERE DEL MATTINO

Le truppe austriache si concentrano in grandi masse a Panciova e Sembino sulla frontiera Serba.

A Capodistria ebbe luogo una imponente dimostrazione con grida di viva l'Italia, viva la libertà. Si fecero molti arresti.

Il governo austriaco ha conchiuso un contratto con una casa inglese onde stabilire un telegrafo sotto-marino dalle coste della Dalmazia a Corfù.

Leggesi nel *Diritto* del 21:

Credesi che domani sarà pubblicato il decreto che toglie l'imposta del 4 per cento sull'entrata fondiaria.

Gli Sfakiotti hanno battuto Mustafà Pascià a Imbros e Askifo.

— Assicurasi che con regio decreto sarà aggiornata al 15 aprile l'attuazione dell'imposta del 4 per cento sulla rendita fondiaria. Quest'imposta potrà così formare oggetto di una nuova deliberazione del Parlamento, al quale solo spetta di decidere sul mantenimento od abrogazione della legge ad essa relativa. (1).

— Siamo informati che il nuovo ministro delle Finanze ha proposto di rivolgere le prime cure a migliorare l'ordinamento della tassa sulla ricchezza mobile, ed a correggere quelli inconvenienti che la rendono vessatoria. Se i ragguagli che ci pervennero in proposito si appongono al vero, siccome abbiamo ragione di credere, il suo proposito sarebbe anche di elevare la misura della rendita al disotto della quale havvi esenzione dall'imposte.

Sparirebbero così per l'avvenire buona parte di quelle quote che sono inesigibili, e la cui esazione necessita quasi altrettanto di spesa; e d'altra parte resa quell'imposta più semplice riguardo a quelli che debbono contribuirvi, sparirebbero pure quegli incagli che tanto infastidiscono i cittadini obbligati a fare le consegne delle loro rendite, e che pesano non meno dell'imposta stessa. (2).

(1 — 2) *Queste due notizie che togliamo dalla Nazione, ci erano state trasmesse per telegramma dall'Agenzia; ma il telegramma, spedito il 19 alle ore 22. 30 da Firenze giunse a Udine il 20 alle 15, cioè alle tre dopo mezzodì quando da due ore la posta ci aveva recato il giornale che le conteneva!!*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 febbraio

Parigi 19. — (*Ritardato*). — *Corpo legislativo* — Lanjuinais presenta una domanda per interpellare sulle modificazioni recate al decreto del 24 novembre.

Picard presenta una domanda per interpellare sulla circolare Vandal.

Gli Ufficii esamineranno giovedì queste domande.

Il Libro Giallo contiene un dispaccio di Moustier dell'11 decembre a Sartiges, che dice: « Non v'ha bisogno di dimostrare tutta la sicurezza che risulta pel governo pontificio dall'obbligo assunto dal Re Vittorio Emanuele di preservare anche colla forza le frontiere pontificie contro ogni attacco estero. Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze le cui replicate assicurazioni danno difficilmente luogo al dubbio, adempirà fedelmente tutto ciò che attendiamo da esso. »

Il dispaccio dopo accennati i consigli dati al papa, perchè proceda ad alcune riforme, conchiude: « assicurate il papa che il ritiro delle truppe non implica punto l'abbandono dei grandi interessi che da 15 anni tuteliamo colla nostra presenza, e sui quali, da vicino, come da lontano, non cesseremo di vegliare con tutta la devozione. »

Firenze 20. — La *Gazzetta Ufficiale* reca un Decreto che proroga la consegna delle schede di ricchezza mobile al 15 aprile.

Vienna 19. — Un telegramma da Mentone annunzia la morte dell'arciduca Stefano.

Nova York 19. — Notizie dal Messico recano che i francesi hanno finito lo sgombro del Messico il 6 febbraio. — Massimiliano resta ancora a Messico.

Londra 19. — *Camera dei Comuni.* — Lord Naas annunzia che presenterà un bill che prolunga per qualche tempo la sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda.

Berlino 20. — Risultati conosciuti delle elezioni nelle antiche provincie prussiane: 81 conservatori, 51 liberali, 17 particolariati, 2 danesi. — I particolariati ebbero la maggioranza in Sassonia; il partito liberale nazionale è vincitore nel resto del nord.

Restano 40 elezioni suppletive.

Altro di stessa data. — Assicurasi che la Francia e la Prussia cerchiano di mettersi d'accordo negli affari d'Oriente, ritenendo una necessità le eventuali concessione da farsi alle popolazioni cristiane, senza avere riguardo la integrità assoluta della Turchia. La Prussia non volle però adottare alcun programma dal quale fosse vincolata la sua libertà di azione.

Costantinopoli 19. — Fuad pascià sta preparando un *memorandum* per la costituzione del Parlamento. — Dicesi che verranno concesse ampie riforme. — Mustafà Fazul pascià insiste presso il Sultano perchè dia pronta esecuzione al progetto di riforme.

Un incendio distrusse 50 magazzini ripieni di materiale di costruzione.

Nova York 18. — Il Senato adottò un emendamento che modifica il progetto votato dalla Camera tendente a porre gli Stati del Sud sotto un governo militare. L'emendamento stabilisce che dovrassi adottare questa misura soltanto provvisoriamente, finchè i governi del Sud saranno definitivamente costituiti. Base della loro costituzione dovranno essere il suffragio dei negri, la privazione dei diritti elettorali per tutti gli insorti notabili, e l'adozione di un emendamento alla costituzione.

Surrat, accusato di complicità nell'assassinio di Lincoln, è arrivato.

Marsiglia, 20. Scrivono da Atene 14 che il *Panhellenium* facendo l'undecimo viaggio a Candia fu inseguito da una fregata Turca; e dovette rifugiarsi nel porto di Cerigo. La fregata ancorò sulla costa, e minacciò di colarla a fondo se avesse tentato di rientrare al Pireo.

Il Re fece spedire il brik *Salamina* a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 20 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 764.4	mm 763.2	mm 764.0
Umidità relativa . . .	0.50	0.46	0.64
Stato del Cielo	quasi s.	sereno	quasi s.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7.8	+ 11.4	+ 7.8
Temperatura { massima + 13.5			
Temperatura { minima + 4.8			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.60	69.55
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	99.50	99.75
Consolidati inglesi	91 1[8	91.—
Italiano 5 per 0[0	53.30	53.35
» » fine mese . . .	53.40	53 42
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	495	493
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	300	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	85
» » » Lomb. Ven. .	408	410
» » » Austriache .	410	412
» » » Romane . .	90	87
Obbligazioni.	124	125
Austriaco 1865	323	323
id. in contanti	328	330

Borsa di Venezia

Del 19 febbraio

Cambi		Sconto	Corso medio	
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	84.75
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.00
Londra	» » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.15
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr. 53.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov. »	54.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 . . . . . . »	71.50	»	—.—
» Austr. 1854 . . . . »	56.75	»	—.—
Banconote Austr. . . . . »	80.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. »	20.95	»	—.

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1[4
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 20 febbraio

Augusta	da	—.—	a	106.75
Amburgo	»	—.—	»	95.—
Amsterdam	»	106.85	»	107.—
Londra	»	127.—	»	127.35
Parigi	»	50.50	»	50.65
Zecchini	»	5.95	»	5.97
da 20 Franchi	»	10.19	»	10.20
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	125.—	»	125.25
Metallich.	»	—.—	»	61.50
Nazion.	»	—.—	»	71.75
Prest. 1860	»	—.—	»	89.75
» 1864	»	—.—	»	83.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	191.25	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.—
Prestiti Trieste		—.—		—.—

Borsa di Vienna

	19 febb.	20 febb.
Pr. Nazionale . . fior.	71.75	71.90
» 1860 con lott. . »	89.90	90.20
Metallich. 5 p. 0[0 »	61.50-63.60	61.80-64.00
Azioni della Banca Naz. »	763.—	744.—
» del cr. mob. Aust. »	190.30	191.—
Londra . . . . . »	127.—	127.30
Zecchini imp. . . . »	6.—	6.—
Argento . . . . . »	125.75	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articoli comunicati) (*)

Fra pochi giorni avrà luogo una tornata del nostro Consiglio Comunale per la nomina di uno dei maestri di classe III e IV presso la scuola elementare della Beata Vergine delle Grazie.

Raccomandiamo perciò alla Commissione civica degli studii incaricata di prendere in esame le istanze, e di fare la proposta, a non lasciarsi guidare, come per l'addietro, dalla prevenzione, dalla simpatia od antipatie, o che so io; ma ad agire coscienziosamente, e a scegliere e proporre i migliori fra i concorrenti; come esortiamo i signori Consiglieri a non dare ciecamente il loro voto. In tale guisa speriamo che non si rinnoverà più il caso di eleggere perfino *individui*, che forse debitamente giudicandosi da se stessi inetti a sostenere il posto ottenuto, vi rinunciarono insinuando istanze adorne di errori gramaticali; *individui* che nella compilazione d'un elenco di libri scolastici scrissero ripetutamente: libri di *righa* IV, di *righa* VI, di *righa* Z ecc. Si spera insomma che il privilegio e l'onore della scelta non cadrà più sopra siffatti *soggetti*, ma bensì sopra maestri intelligenti, operosi, onesti, e capaci a disimpegnare con onore ai loro doveri.

Udine, 19 febbraio 1866.

G. G.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 900 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Glorialanza assente rappresentato dal Curatore D.r Orio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplimento alla *Gazzetta di Venezia* nei giorni 9. 13. e 17. febbraio 1866 ai N. 14, 15 e 16.

Immobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349. nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di pert. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escusso unitamente a Girolamo, Antonio, Vitaliano, Francesco, e Pisana q. Giacomo Glorialanza. Il che si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 13 Febbraio 1867.

Il R. Pretore
LOVADINA.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame e prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

E ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest' annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle, per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi . . . . 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi quindici giorni dall' avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato e ritirato e *non si farà restituzione di caparra*.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. [illegible], in Udine Contrada delle Erbe N. 980 rosso.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e *sei* litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50.**

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA' NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

(dalla Relazione del prof. Pestalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI ANTICHI E MODERNI

NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORII ALLO STUDIO DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866 IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE DI

W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadowa, e costano L. 1 Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Pricipati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue.* Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle.* — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit.* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré.*

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE *Milano via Durini N. 29.*

È uscita la parte I.a dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI, A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1 *Nuovi pianeti.* 2. *Comete: di Biela; di Faye.* 3. *Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).* 4. *Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).* 5. *Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione).* 6. *Aerolili: d' Aumale; di S. Mesmin; di Knyahinya; d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri.* 7. *Studi spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).* 8. *Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.)* 9. *Studi sulla Luna (con tavola litografica).* 10. *Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.* 11. *Accelerazione secolare della Luna.* 12. *Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2. incisioni e una grande litografia).* 13. *Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Metereologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche, Ozono atmosferico).*

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all' Istituto Tecnico in Milano.

1. *Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (con incisione).* 2. *Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (con 5 incisioni).* 3. *Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.* 4. *Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert.* 5 *Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri.* 6. *Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Gori* 7. *Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d' acqua di G. Codazza.* 8. *Sugli essicatoi a correnti d' aria, osservazioni di G. Codazza.* 9. *Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica.* 10. *Sul calore svolto nell' atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni.* 11. *Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, sperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi.* 12. *Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.*

III. — CHIMICA
DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. *La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante.* 2. *La preparazione industriale dell' ossigeno.* 3. *Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.* 4. *I colori e l'illuminazione artificiale.* 5. *Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.* 6. *L' incisione sul vetro e sul cristallo* 7. *Produzione economica di sali ammoniacali.* 8. *Nuovi anestetici.*

IV. — PALEOETNOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatonomia comparata all'Università di Modena.

1. *Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.* 2. *Epoca del bronzo.* 3. *Epoca del ferro.* 4. *Origine dell'uomo.* 5. *Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)* 6. *Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri.* 7. *Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi.* 8. *Il cranio di Dante.* 9. *Note craniologiche di Ermanno Welcker.* 10. *Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori.* 11. *Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana.* 12. *I Polinesici e le loro migrazioni.*

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA
DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. *Considerazioni generali.* 2. *La questione della specie.* 3. *Dei limiti tra la specie e la varietà.* 4. *Della terminazione periferica dei nervi motori nelle serie degli animali.* 5. *L'acclimazione in Australia.* 6. *Specie nuove della Fauna italiana.* 7. *Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia antica.* 8. *La Marmotta.* 8. *Di un cavallo biungulato (con tavola lit.)* 10. *L'Elaphurus Davidianus.* 11. *E' egli vero che le talpe sieno nocive ai campi?* 12. *Dei vantaggi che arrecano i lombrichi.* 13. *La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche.* 14. *Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali.* 15. *I parassiti delle api (con incisione)* 16 *Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.)* 17. *Di un nuovo Briozoario.* 18. *Il Didus ineptus (con tavola lit).*

VI. — BOTANICA
DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico normale di Torino.

1. *Il Manzanillo.* 2. *Le funzioni delle foglie.* 3. *La Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura.* 4. *Corollari dei precedenti risultati (con incisione).*

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavol. litografiche. — *Lire 2.50*

Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.

D' imminente pubblicazione la II.a parte.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.